Il libro da regalare a chi odi

Tiziano Guarneri

Anteprima gratuita

Capitolo 1

Il pacco

Un pacco è una cosa innocente finché non lo apri. Sta lì, sul tavolo, con la sua aria amministrativa. Cartone, nastro adesivo, indirizzo. Non giudica. Non parla. Non ricorda quella volta che hai risposto «come vuoi» e poi hai contestato ogni proposta per quarantacinque minuti.

Tu lo guardi. Non hai ordinato niente. Questo, nella vita moderna, è già strano. Quasi tutti abbiamo sempre ordinato qualcosa che abbiamo dimenticato di avere ordinato. Un cavo, un libro, un caricabatterie, una crema miracolosa, una cosa vista alle undici di sera che sembrava indispensabile e che alla luce del mattino si rivela un supporto pieghevole per qualcosa che non possediamo.

Ma questo pacco no. Lo apri. Dentro c'è un libro. Lo prendi senza particolare attenzione. Poi leggi il titolo. Il libro da regalare a chi odi. Per qualche secondo il cervello tenta la via

più dignitosa: deve esserci un equivoco. Poi guarda di nuovo l'etichetta.

Il tuo nome. Il tuo indirizzo. La tua città. Persino il numero dell'appartamento, nel caso il destino avesse voluto offrire una via di fuga. E qui accade una cosa interessante. Non ti arrabbi subito. Prima fai inventario. Chi sa il mio indirizzo? È una domanda ingenua. Mezzo pianeta sa il tuo indirizzo. La banca, l'assicurazione, il comune, il dentista, tre negozi online, un corriere che non riesce comunque a trovarlo e tua zia che ogni Natale scrive ancora il CAP sbagliato.

La domanda vera è un'altra. Chi mi odia abbastanza da spendere dei soldi? Qui il gruppo si restringe. L'odio gratuito è semplice. L'odio a pagamento è selettivo. Un commento cattivo sui social non costa niente. Un messaggio velenoso è incluso nel piano telefonico. Per un libro bisogna arrivare alla carta di credito.

È un passaggio psicologico importante. Immagina la scena dall'altra parte. Una persona apre il computer. Cerca il titolo. Lo trova. Forse legge le recensioni.

«Divertentissimo, regalato a mio cognato.»

«Ottimo rapporto qualità-prezzo.»

«La persona a cui l'ho dato non mi parla più. Cinque stelle.»

Quella persona sorride. Aggiunge al carrello. Inserisce il tuo indirizzo. Il sistema potrebbe perfino aver chiesto: «È un regalo?» E lei ha risposto sì. Con calma. Con consapevolezza. Forse ha persino scelto la confezione regalo. Ti rendi conto della gravità? Non il libro. La confezione.

Perché se qualcuno ha speso altri tre franchi per farti arrivare un insulto con un fiocco, siamo oltre l'antipatia. Siamo nell'artigianato. Tu adesso tieni il libro in mano e cerchi un biglietto. Niente. Peggio. L'anonimato trasforma un gesto cattivo in un'indagine. Da questo momento ogni relazione della tua vita cambia leggermente temperatura.

Il collega che stamattina ti ha detto «ciao» con troppa serenità. Tua sorella che non risponde da due ore. Il vicino che ieri ti ha incrociato sulle scale e ha sorriso. Quel sorriso, adesso che ci pensi, era strano. Anche il barista potrebbe essere coinvolto. Ti conosce abbastanza da sapere come prendi il caffè e abbastanza poco da poterti odiare senza rimorsi.

Il pacco ha fatto il suo lavoro. Non contiene una risposta. Contiene un dubbio. E i dubbi, a differenza dei libri, non hanno bisogno di scaffale.

La giornata cambia. Porti il libro in cucina e lo lasci sul tavolo, ma ogni volta che passi lo leggi di nuovo, come se il titolo potesse modificarsi. Non lo fa. Nel pomeriggio arriva un messaggio da un amico: «Che fai stasera?» Per la prima volta in vent'anni analizzi la punteggiatura. Perché ha scritto che fai e non cosa fai? Perché non ha messo una faccina? Di solito mette una faccina. Forse sa.

Rispondi con prudenza. «Niente di particolare.» Anche questo, improvvisamente, sembra il dialogo di un film di spionaggio. L'amico manda un pollice. Un pollice può significare tutto. Soprattutto quando hai un libro del genere sul tavolo.

A cena racconti l'episodio a qualcuno. La reazione è importante. C'è chi ride troppo, chi ride troppo poco e chi dice subito: «Ma chi potrebbe essere stato?» con un interesse che

potrebbe essere innocenza oppure tecnica investigativa avanzata. Tu cominci a classificare le risate. È un'attività che fino a ieri non facevi e che non migliorerà la tua vita.

Il libro, nel frattempo, resta lì. Non ha bisogno di muoversi. Ha introdotto una minuscola crepa nella normalità e ora lavora per conto proprio. È questo che rende certi regali perfetti: continuano anche quando nessuno li sta usando.

Fine dell’anteprima. Scopri il libro su tizianoguarneri.ch.

© 2026 Tiziano Guarneri. Tutti i diritti riservati.